



# E i coloni della Magna Grecia inventarono la «casa»

**Q**uando è nata la casa per come la viviamo oggi? Dalla caverna al grattacielo la strada è stata lunga, si può dire ci sia stato un momento in particolare in cui «sequenze ordinate di ambienti» hanno smesso di essere utilizzate solo per grandi palazzi o per dormitori di schiavi e si sono evolute. È successo sette secoli prima di Cristo nelle colonie della Magna Grecia, da Neapolis a Paestum, quando le abitazioni diventarono spazi vissuti come luoghi di memoria privata e irripetibile dei singoli abitanti. Da che erano senza divisioni, iniziarono ad avere varie stanze, almeno due o tre, e al posto della palizzata che delimitava la casa comparvero le mura, con una forma quadrata. Chi ebbe questa nuova idea di casa? Secondo Valeria Pezza, ordinaria di Composizione architettonica alla Federico II e autrice di *L'invenzione della casa* (Marinotti, pagine 112, euro 20), l'idea non è stata dei più il-

lustri teorici, di grandi pensatori o di illuminati governanti della Grecia antica, né di artisti visionari, di architetti amanti del bello e delle comodità, ma di quei popoli che, a partire dall'VIII secolo avanti Cristo, salparono verso l'Occidente, soprattutto verso l'Italia meridionale.

## LE NUOVE CITTÀ

«L'invenzione della casa sembra indistricabilmente legata all'esperienza di quei migranti e al modo con cui di fatto posero la casa e l'abitare come principio d'ordine a fondamento delle nuove città, con tutto il suo portato simbolico, rituale e pratico». L'idea che la propria dimora debba esprimere un legame forte tra chi la abita e la terra sulla quale è eretta nacque dal desiderio di chi lasciava la patria di origine e si stabiliva in un nuovo paese. Furono i popoli emigrati a sentire la necessità di «costituersi come collettività

con uguali diritti e a individuare principi e strumenti che consentissero di darsi una nuova identità dentro spazi personalizzati e ben delimitati, costruendo così una comunità politica e nello stesso tempo lo spazio che l'accoglie».

## COMUNITÀ DEMOCRATICHE

Insomma, la nascita di nuove comunità democratiche nel mondo occidentale è andata di pari passo con la diffusione delle abitazioni private, dei luoghi in cui le persone decidevano di andare a vivere in piena libertà. Con la casa si gettano le basi di un «rapporto fondamentale che presiede la civiltà e anima contraddittoriamente la democrazia: quello tra mondo interiore e mondo esteriore, tra individuo e comunità, dimensione plurale della singolarità e viceversa. Nessuna forma giusta di convivenza può sottrarsi alla tensione di quel rapporto e sopravvivere escludendo una delle due parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRADA CHE PORTA  
DALLA CAVERNA  
AL GRATTACIELO  
IN UN SAGGIO  
DI VALERIA PEZZA  
PROF DELLA FEDERICO II



VALERIA  
PEZZA  
L'INVENZIONE  
DELLA CASA  
MARINOTTI  
PAGINE 112  
EURO 20



COLONIA I resti di Elea, oggi Velia, una delle città della Magna Grecia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

049809